

**Le grandi
Storie**
IL MONDO DEI GIOVANI
DI MONTECAVOLO

DICEMBRE 2012 - CORONAMENTO DE "IL PONTE" - NUMERO CENTOVENTISETTE - ANNO TREDICESI-

EDUCARE NELL'ERA FACEBOOK

Non ci sono ricette in campo educativo, ma la formazione è indispensabile

I care: queste le prime parole proiettate sulla parete. Martedì 27 novembre Barbara ha aperto con il noto motto di don Milani la serata di presentazione del corso di formazione rivolto a tutti i giovani animatori di Montecavolo. *I care*, prendersi cura, non fregarsene. È una questione di responsabilità. - Chi vuole prendersi la responsabilità di portare avanti il progetto oratorio? - la coordinatrice della cooperativa Koala (a cui la parrocchia si è rivolta per gestire il progetto educativo) ha esordito con questo e altri interrogativi; in particolare, ha chiesto quale significato dare al termine animazione oggi, se il progetto oratorio è da "rottamare" e a chi lo vogliamo rivolgere. L'assemblea, composta soprattutto da

giovani, dapprima è rimasta silenziosa, poi qualcuno è intervenuto osservando che gli adolescenti di oggi sono occupatissimi: calcio, teatro, musica, compiti, computer. Gli unici ragazzi che hanno tempo sono quelli un po' isolati o quelli che non si possono permettere i corsi... A questo punto, ci si è detti, forse potremmo lavorare con loro.

Ma siamo proprio sicuri che la realtà sia questa?

Barbara e i suoi collaboratori ci hanno mostrato i risultati di un'indagine svolta nel territorio di Casalgrande su più di 600 ragazzi. Agli adolescenti era stata consegnata una griglia in cui dovevano indicare, ora per ora, la loro giornata tipo. Le giornate risultavano pienissime, con grande soddisfazione degli stessi compilatori. Ma, in seguito, alcuni educatori hanno incontrato questi giovani in piccoli gruppetti (*focus group*), in cui questi dati sono stati elaborati e approfonditi attraverso il dialogo.

Molti sapranno l'etimologia della parola educare, ebbene, proprio questo è stato il compito dei mediatori: *ē-ducĕre*, "tirar fuori ciò che sta dentro". Se alcuni dati sono stati confermati, è anche emerso un mondo fantasma, in cui ci si illude di avere amici, in cui si mitizzano certe esperienze

inconsistenti e in cui si fa largo la solitudine.

Insomma un punto è chiaro: i ragazzi hanno un forte bisogno di relazione. Quando si dice relazione, in questo caso, non si intende tanto la condivisione di attività strutturate, quanto di un tempo libero, essenziale per tutti gli adolescenti, e di uno spazio reale, non quello di facebook, vissuto con l'altro, in una dimensione corporea di comunicazione e interesse reciproco.

E i nostri ragazzi di Montecavolo? Sono forse esenti da certi pericoli sopraelencati?

Il senso del progetto educativo in oratorio è questo: ripartire dalla relazione. Nessun posto, più di questo,

dovrebbe essere aperto e accogliente; al contrario, ad oggi, si ha l'impressione di un luogo desolato e abbandonato. Ecco la nostra duplice sfida: animare/amare l'oratorio e gli adolescenti.

Il progetto richiede la partecipazione dei nostri giovani che, pur essendo molto impegnati in attività di catechismo e animazione estiva, spesso non hanno avuto occasioni di una vera formazione. Per questa ragione la cooperativa Koala ha organizzato quattro serate di formazione, con i seguenti temi:

- Conoscenza e Comunicazione (11/12/2012, h. 20.45)
- Dinamiche di gruppo
- Progettare attività

Tecniche di animazione

Con l'augurio che i venticinque ragazzi presenti alla serata di presentazione ritornino con entusiasmo e voglia di mettersi in gioco, estendiamo l'invito anche ad altri adulti o catechisti che sentano l'esigenza di una formazione in un campo tanto stimolante quanto complicato, quello dell'educazione.

Sere



FELINA, 3 GIORNI DI ESERCIZI E NON SOLO

Resoconto degli Esercizi Spirituali dei gruppi delle Superiori

Tutti i ragazzi di Montecavolo delle superiori si sono trovati il 23, 24 e 25 di novembre a Felina. Si preparano alla fine del mondo annunciata dai Maya? Hanno confuso S. Prospero con Capodanno? No, niente di tutto questo. Ve lo spiego in 2 parole ma proprio 2 : esercizi spirituali.

Si parte sul classico pulmino bianco e si arriva (con un po' di confusione nel trovare il posto preciso) in questa casa che la parrocchia di Felina ci ha dato. Per me è stata la prima esperienza agli esercizi spirituali e devo dire che, anche se ero un po' scettico sul fatto che fossero qualcosa di diverso da un ritiro qualunque, mi sono dovuto ricredere. Infatti ci sono certamente stati i momenti di svago, ma le attività che abbiamo fatto con la guida di Don Giordano sono state molto mirate e utili per dei ragazzi della nostra età. In particolare abbiamo discusso delle nostre paure e dei nostri desideri più profondi, i nostri sogni più veri che anche se non ce ne accorgiamo sono ciò che veramente ci aspettiamo dalla vita. E sicuramente la domanda più forte che mi sono portato a casa da questi tre giorni è: ma come possiamo noi giovani lasciare che il nostro futuro sia dettato dalle nostre paure e non dai nostri desideri? Perché lasciamo che la società ci abbindoli facendoci credere che i giovani non servono a nulla, che il mondo gira anche senza di noi? E' inutile negare che sia questo il messaggio che giunge alle nostre orecchie. Nessuno si preoccupa della scuola, nessuno del lavoro per i giovani, nessuno si preoccupa

nemmeno di renderci partecipi al mondo ed alla vita politica.

Così (sicuramente in buona parte anche per colpa nostra) ci chiudiamo in un nostro mondo fatto di feste e discoteche e pensando che questi sono gli anni migliori e dopo può solo peggiorare e non è importante nemmeno pensare a cosa faremo valicata quella soglia d'età per la quale dovremmo cavarcela da soli. Forse non ci rendiamo bene conto che un giorno ci troveremo tra le mani questo mondo e lo dovremo gestire nel miglior modo possibile. O forse non ce ne vogliamo rendere conto, forse ci sembra tutto così cattivo e corrotto che non vale nemmeno più la pena interessarsi delle cose, avere dei sogni, dei desideri. Forse, però, dobbiamo trovare l'enorme coraggio di superare e attraversare questa paura del nostro futuro e renderci conto di avere tra le mani la possibilità di cambiare le cose. La possibilità di avere dei desideri.



Mazzo

L'AMICIZIA

Nel mese di novembre, precisamente il 18, i ragazzi delle medie della nostra parrocchia a Montecavolo nella messa delle 11.15 hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Un momento per loro emozionante di crescita e condivisione della fede e nella amicizia con Dio e con i fratelli. Questa mia umile poesia scritta con il cuore, ma dettata dall'anima, credo sia un messaggio ed un augurio positivo per questi ragazzi che stanno crescendo nella vita. Che il Signore vi benedica ragazzi, vi indichi nella fede e nelle vostre scelte sempre la strada giusta da percorrere. E benedica tutti noi.

L'AMICIZIA (versione 2)

L'amicizia, percorso di vita, affettivo tra due o più persone.

L'amicizia, dono prezioso di condivisione tra i cuori.

L'amicizia, cammino a volte semplice, a volte complicato e difficoltoso.

L'amicizia, è progettare insieme.

L'amicizia, è confidarsi e parlare apertamente senza confini, con sincerità di quello che sentiamo dentro.

E' capirsi, nel bene e nel male.

L'amicizia, è fiducia reciproca.

E' aiutarsi veramente a vicenda.

Aiutarsi, con sincerità e semplicità senza secondi fini ma, guidati da un profondo affetto.

L'amicizia, un dare reciprocamente senza confini ma, senza per forza aspettarsi qualcosa in cambio.

L'amicizia, dolci emozioni del cuore.

Dolci emozioni che, arrivano alla nostra anima.

L'amicizia, è accettare chi abbiamo la fortuna d'incontrare sulla nostra strada.

Per quello che sono; senza avere la pretesa di volerlo cambiare a nostra immagine e somiglianza.

L'amicizia vera, è volersi bene con sincerità e purezza.

L'amicizia vera, un sentimento profondo d'affetto, che non muore mai.

Un sentimento, meraviglioso e stupendo.

L'amicizia, un'affinità talvolta inspiegabile al primo impatto,

Al primo incontro.

L'amicizia, una bella forma d'amore, ricca di petali di rose che uniti insieme, danno vita, a uno splendido fiore, di cui avere cura.

Sentire in eco, dalla persona a cui tieni io ci sono e ci sarò sempre per te.

L'amicizia, un dolce sentiero a volte anche amaro, da percorrere insieme senza paura alcuna.

L'amicizia, un emozionante mondo, pieno di tenerezze, di coccole.

L'amicizia vera, è volersi bene, in ogni circostanza e momento.

L'amicizia vera, è non lasciarsi mai, neanche davanti ad ogni avversità, ma aiutarsi a vicenda.

L'amicizia vera, uno splendido e luminoso raggio di sole.

Questo raggio di sole si trasforma in un luminoso arcobaleno, che colora al meglio la tua vita.

L'amicizia vera, è il cammino insieme al Signore affidandosi a lui.

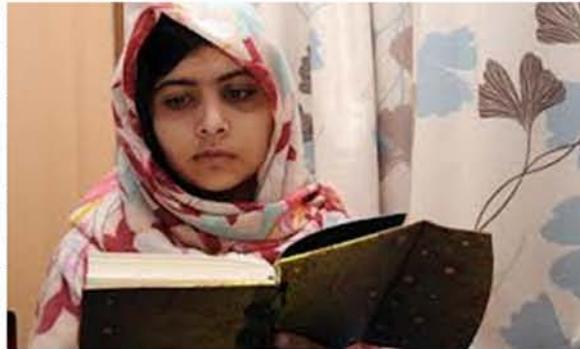
L'amicizia vera, dono di Dio.

Erika

CON QUALE CRETA SEI STATO MODELLATO?

È di poche ore fa la notizia del conferimento della cittadinanza onoraria di Roma a Malala, la giovane pakistana che è ormai diventata, e a quale costo, il simbolo universale della lotta per l'istruzione femminile nella porzione di Pakistan controllata dai tristemente noti talebani.

Per quei pochi che non conoscessero la sua storia, Malala Youzafzai è una ragazza pakistana nata nel 1997, divenuta famosa nel 2009, all'età di undici anni, grazie ad un blog pubblicato nel gennaio di quell'anno sul sito in lingua urdu della BBC. Nel suo blog, la piccola Malala, raccontava con il linguaggio semplice e disarmante di quella che è poco più che una bambina, la paura, il dolore e lo sconcerto per la violenza con cui i talebani controllavano e continuano a controllare, la città di Mingora, nel distretto dello Swat, e tutto il territorio del Pakistan che sta a nord di Islamabad. Un territorio aspro, montuoso,



povero. Un territorio che è stato spesso scenario di lotte, trovandosi a pochi chilometri di distanza dal confine Afgano da una parte, e dal territorio del Kashmir, dove tuttora perdura un sanguinoso scontro per la sovranità di quell'area tra Pakistan, India e Cina, dall'altra.

È in questa regione, spesso macchiata di sangue, che i cosiddetti "fondamentalisti islamici", sempre più numerosi dopo l'allontanamento dal territorio afgano dovuto all'intervento della NATO, hanno riversato la loro visione della Shari'a negli anni più recenti, instaurando un regime drastico di punizioni nei confronti di coloro che infrangano la Legge.

Tra i numerosi editti restrittivi emanati dai talebani, ve n'è uno, risalente proprio al gennaio 2009, che vietava a tutte le persone di sesso femminile di quello che Malala definisce affettuosamente "il mio Swat", di ricevere istruzione scolastica di ogni ordine e grado. È il 3 gennaio 2009 quando Malala inizia a scrivere il suo blog. In esso racconta della sua angoscia nei confronti delle continue violenze perpetrate nella sua terra e la paura patita nel recarsi a scuola nei giorni successivi al comunicato radiofonico che intimava a lei, e a tutte le bambine come lei, di non andare a scuola. Eppure Malala non rinuncia ad andare a scuola. Ci si reca lo stesso, nonostante la classe sia decimata, nonostante durante il tragitto tra la sua casa e la scuola si guardi continuamente intorno per paura di essere aggredita.

Nei giorni seguenti Malala ci racconta degli assurdi divieti imposti dai talebani, dell'insensatezza delle violenze che ogni giorno sconvolgono la sua città e il Pakistan tutto. In mezzo a tutto questo, Malala, ci racconta sprazzi della sua vita quotidiana, i momenti di gioco coi compagni, una gita fuori porta con la famiglia e il suo entusiasmo, non ricambiato dagli amici, per quella bella giornata

passata coi genitori in un luogo che ama sulle montagne vicino a Mingora. Perché Malala, non possiamo dimenticarlo, ha poi sempre 11 anni e come ogni bambino di quell'età fatica genuinamente a comprendere il motivo di tanta cattiveria, di tanto odio. Fatica a comprendere cosa possa esserci di giusto in qualche cosa che la fa soffrire tanto come sentire per radio le notizie di nuovi attacchi o dover rinunciare a passare le proprie mattine a scuola coi suoi compagni di classe ad imparare e divertirsi.

Non vuole scappare come hanno fatto alcuni suoi amici che, insieme alle loro famiglie, si sono spostati in altre zone del Pakistan dove la legge è meno severa e il futuro meno difficile. Malala ama il suo Swat. Ed è la semplicità di questo amore per la sua casa che, probabilmente, la spinge a scrivere. È il 15 gennaio 2009 quando sul suo blog compare l'ultimo aggiornamento in cui racconta dell'orgoglio dei genitori per la pubblicazione del suo diario sul sito della BBC. Il giorno prima Malala aveva espresso tutta la sua preoccupazione per la prospettiva (poi verificatasi) che le vacanze invernali, le quali sarebbero iniziate il giorno dopo, per lei, non sarebbero più finite a causa dell'editto.

Nei mesi successivi, sempre la BBC, diede grande risalto alla figura di questa ragazzina coraggiosa, capace di ribellarsi all'insensatezza della discriminazione verso chi, come lei, non chiedeva altro che di poter studiare rendendola un emblema della lotta per i diritti fondamentali nei territori sotto il dominio talebano. Una richiesta legittima, quasi scontata per noi che riteniamo l'istruzione un diritto acquisito, spesso rifugiato come un dovere scomodo. Eppure è per questo diritto che, il 9 ottobre scorso, Malala è stata colpita da due proiettili esplosi da uno studente 23 enne mentre scendeva dall'autobus, proprio davanti a quella scuola che tanto desiderava frequentare e che, per pochi millimetri, non è diventata anche la sua ultima meta.

La Vignetta
del mese

by pFopIF



Ora Malala è viva più che mai. Si sta riprendendo lentamente in un ospedale di Birmingham assistita da tutta la famiglia, trasferitasi con lei in Inghilterra per starle accanto. La forza di volontà e la voglia di vivere di Malala è stata più potente anche delle pallottole ed dell'odio di chi, uccidendola, avrebbe voluto uccidere il simbolo della speranza di tante giovani donne. Malala è viva e già si stanno raccogliendo firme in tutto il mondo per conferirle il Premio Nobel per la Pace, per rendere indelebile il simbolo della sua lotta pacifica contro l'oppressione sessista e settaria perpetrata ancora in tutto il mondo, da gente che utilizza la religione come pretesto per privare gli individui dei loro diritti più sacri. Ora, forse ancora più di ieri Malala è considerata un'eroina.

Ed eccoci, allora, al titolo dell'articolo che è la traduzione letterale del detto in lingua urdu "kis mitti kay banee ho". Per il popolo urdu, questa frase, può cambiare significato a seconda del destinatario a cui è riferita. Nell'accezione più positiva è un complimento che sta ad indicare le eccezionali qualità umane di una persona, la quale è modellata con una buona creta e quindi in grado di fare cose meravigliose per se e per gli altri.

La stessa frase, solo con un'intonazione vocale differente, viene riferita a colui che manca di umanità.

È quella di cui è fatta l'anima di Malala la creta, perfettamente levigata, con cui deve essere costruito l'animo umano. È una creta rara ed è estremamente fragile. Va protetta e conservata con estrema cura. Va difesa e presa ad esempio; non va ignorata ne corrotta ma esaltata e mostrata al mondo con forza per permettere a tutti di plasmare la propria sulla base di essa.

È a Malala che voglio dedicare questo articolo. A lei e a tutte le giovani, come lei, che hanno la forza e il coraggio di vivere e volere il bene con la semplicità, la purezza e la bontà d'animo che, sola, preserva intatta la speranza di un futuro migliore per tutti.

"Talvolta immagino di andare in giro e che i talebani mi fermano. Prendo un sandalo e li colpisco in faccia e dico loro che quello che fanno è sbagliato. L'istruzione è un nostro diritto, non toglietecela. Questa è una mia qualità: sono pronta in tutte le situazioni. E quindi anche se (che Dio non lo permetta) mi uccidessero, prima direi: quello che fate è sbagliato."

Malala

Marco Morelli

Intervista di Dumont and Sguazzo Catechista

Inverno. Il tempo è "frescolino" a Montecavolo. Chi se non Billy poteva fissare a Dicembre un matrimonio? Nessuno. In questa intervista vi riportiamo le risposte della futura sposa, sì perché, se non l'avete ancora capito, esiste qualcuno al mondo che ha deciso di sopportare una vita 24 ore su 24 insieme a lui. Non è una santa ma poco ci manca, in tenera età ricevette il terzo segreto di Fatima, da diciottenne fu putela e poi stendiamo un velo pietoso. C'è chi gli da tre mesi, chi neanche una settimana da sposata, all'Anspi girano già certe voci... abbiamo avuto l'onore di intervistare la Chiara Grisendi. PS: si noti come l'humour non rientri nelle qualità dell'intervistata. L'articolo è stato compilato via mail.

Chi ti ha convinto a fare la catechista?

Me lo chiese Don Riccardo, ormai circa 8 anni fa... anche se non dovette proprio "convincermi" perché ero già intenzionata a provare questa esperienza.

Cos'è per te il catechismo?

Il modo per educare i ragazzi alla fede, per far conoscere loro la vita cristiana e non da meno un modo per aiutare noi catechisti a scavare nella propria vita spirituale. Cioè se vuoi spiegare delle cose ai ragazzi devi prima averle fatte tue. Quindi, alla fine, è un servizio sia agli altri ma anche per se stessi.

Il valore cristiano in cui ti riconosci?

La giustizia: ciascuno raccoglierà ciò che ha seminato.

Vediamo se sei una brava catechista, quanti sono i libri della Bibbia?

Potrei andare a guardare su Wikipedia, ma sarò onesta. Se non ricordo male sono 73!

Che cosa significa per te



"Vangelo"?

Buona notizia.

Nessuno azzecava due risposte di fila dall'intervista a Fabio Castagnoli; vergognati! Passiamo al capitolo matrimonio; indiscrezioni rivelano che Billy ti sveglierà la mattina col megafono...

Spero di no... onde evitare tutto ciò ho pensato di mettere all'asta qualche oggetto che preferirei non vedere più... vendo un megafono, molte molte molte felpe e un tavolo da ping pong...chi offre di più?

Il grande giorno sarà l'8 dicembre; matrimonio "frescolino"?

Si sarà frescolino in tutti i sensi, speriamo solo di non dover arrivare con la slitta!

Il viaggio di nozze sarà a Montemiscoso o Cinque Cerri?

Purtroppo nessuna delle due case aveva posto... quindi abbiamo dovuto optare per una gita oltreoceano, ma lo facciamo per voi. Andremo alla ricerca di future case per i prossimi campeggi.

Come cambierà la vostra vita dopo il matrimonio?

Mah, è difficile rispondere oggi a questa domanda... dammi qualche mese poi ti faccio sapere!